Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 230 GIOVEDÌ 19 Agosto 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Per il pane quotidiano.

I giornali di questi giorni dando le notizie soddisfacenti che l'ufficio di statistica agraria del ministero di agricoltura e commercio comunicava recentemente intorno alla produzione granaria di questo anno in Italia, aggiungono che date le non indifferenti scorte esistenti fin dallo scorso anno, noi abbiamo assicurata fin d'ora la sufficiente provvista per tutta l'annata.

Questo fatto di importanza straordinaria, specie nella convulsiva ora presente, non è però sufficiente a tranquillizzare la nostra popolazione che, con un senso di vero sgomento guarda all'andamento dei mercati granari.

E' purtroppo un fatto doloroso ma vero, che, nonostante le assicurazioni che da ogni parte si fanno, il mercato granario si presenta ora da noi in maniera impressionante e nessuno può dire come potrà essere domani se il governo non concorrerà coi poteri di cui è detentore, a regolare l'andamento. Noi abbiamo l'esempio non lontano del decorso anno, in cui la sola delittuosa opera di alcuni affamatori è bastata a sconvolgere il nostro mercato granario e a imporre prezzi di gran lunga superiori a quello che avrebbero dovuto essere. Quell'esempio non può lasciarci tranquilli e ci spinge appunto ad invocare dal Governo una azione solerte, energica ed occulata, tendente a rendere impossibile che un esiguo numero di loschi incettatori sequestri la gran parte della nostra produzione granaria per rimetterla poi, a tempo e luogo, e coll'arte dovuta, sui mercati del consumo a prezzo di usura sulla fame.

Noi sappiamo di che cosa siano capaci certi nostri grossi speculatori; insistiamo quindi ed insisteremo con ogni nostra forza e con tutti i mezzi possibili affinchè il governo non tolleri le loro losche mene in danno dell'intero paese.

Noi sappiamo quale enorme, maggior contributo di fede e di azione possa dare alle sorti attuali e future dell'Italia la sicurezza per parte dei suoi cittadini, che il Governo, a tutti egualmente padre, pel comune bene, saprà provvedere con savie leggi affinchè per tutti, attraverso alla presente conflagrazione, la vita possa essere dura il meno possibile; quindi, amanti sinceri della patria e desiderosi della sua grandezza, non ci stancheremo mai di reclamare tutte quelle misure che possono concorrere efficacemente al suo trionfo.

Sanno tutti, come va: e attraverso a quali peripezie sia passato in questo ultimo tempo il nostro mercato granario.

Data la ricchezza della messe vegetata fino ad appena venti giorni dalla mietitura e la superfice che a tale coltura è stata quest'anno destinata, in previsione di un raccolto che superasse sensibilmente il quantitativo dell'anno scorso; i prezzi del frumento erano di non poco ribassati ed i primi contratti sul prodotto attuale si sono conchiusi a prezzi varianti fra le 26 e le 30 lire pel quintale.

Sembrava quindi che l'orizzonte si presentasse più che promettente. Senonchè bruscamente doveva cambiare la scena ed i colori più foschi dovevano prendere il posto di quelli rosati che, per troppo breve tempo, avevano rallegrate le nostre speranze.

Avendo infatti la stagione nemica ridotto di non poco il calcolo del prodotto, gli incettatori che avevano, per timore limitate le provviste o rinunciato, in seguito al decreto luogotenenziale, a qualche contratto in erba, si sono poi dati ad una assidua ricerca che ha in breve creato uno stato tale di febbrilità nei mercati da determinare rialzi enormi, incredibili, impressionanti.

Da L. 32 al quintale il frumento è asceso rapidissimamente a 34-36 38-40 e 42.

Potranno questi prezzi diminuire? Se non si provvederà, certissimamente, no; avremo anzi altri rialzi non indifferenti. Avremo il frumento, quando saranno terminate le non molte scorte che i piccoli proprietari e gli agricoltori avranno da poter inviare sui mercati, a L. 45 o 50 al quintale, il che vorrà dire la privazione per parte di quella enorme maggioranza i cui congiunti pugnano ora così gloriosamente per la sicurezza e per la grandezza d'Italia.

E ciò sarebbe enorme, e non deve avvenire.

Si presenta quindi di urgenza somma la necessità che il Governo provveda ad assicurare il frumento pei consumi ordinari a prezzi che non siano di usura e di fame.

Ma, mi si dirà: quali possono essere questi provvedimenti?

Da molte parti si invoca la requisizione del grano da parte dello Stato il quale poi dovrebbe rivenderlo ai consumatori a prezzo conveniente; da altri si invoca un largo finanziamento dei consorzi granari e delle amministrazioni comunali. Io credo però che questi provvedimenti non potrebbero che parzialmente risolvere la questione e che, specie la requisizione, non servirebbe che a creare non poco imbroglio in causa dell'enorme lavorio burocratico che richiederebbe questa forma di monopolio.

A me sembra che, pur facendo meno il Governo potrebbe fare assai di più. Cominciamo dal censimento del frumento esistente in Italia. Imponga poi un prezzo massimo che in nessun luogo e per nessuna ragione potesse essere sorpassato. Dovrebbe inoltre provedere all'acquisto all'estero di quella qualunque quantità di frumento che potesse mancare al consumo del paese; ed anche quello cederlo — qualunque ne possa essere il prezzo di costo — alle stesse condizioni fissate per il grano di nostra produzione.

E' evidente che occorrerebbe stabilire gravi punizioni per chi si rifiutasse di vendere il grano posseduto al prezzo fissato. Io credo che in questo modo, molto lavoro verrebbe risparmiato al Governo; che si potrebbe assicurare continuamente la quantità di grano sufficiente al paese, e che si potrebbero accorciare le unghie rapaci di quei loschi speculatori che dalle sofferenze altrui traggono la loro fortuna.

Ettore A. Blandi.

Valeriano agosto 1915.

N B — Pubblicammo l'articolo, perchè sopra un argomento così grave e preoccupante sta bene che tutti coloro i quali hanno idee da esporre, le facciano conoscere. Ma non abbiamo fiducia completa nei provvedimenti che il nostro egregio collaboratore suggerisce. Fatta la legge, trovato l'inganno. L'esperienza del calmiere su tanti generi alimentari ci mette sull'avviso che non basta imporre i prezzi; e quando non bastasse l'esperienza nostra, vi è quella del nostro nemico più vicino, l'Austria, dove appunto i ripieghi dei prezzi massimi furono adottati, ma senza grande giovamento.

L'esodo dei maestri

Mentre nelle scuole Normali maschili c'è un discreto numero di allievi, pochi ne vediamo poi esercitare la professione di maestro. Dove spariscono?

Da qualche anno la licenza di scuola normale superiore dà il diritto di accedere agli esami di segretario comunale e questa è la via per cui disertano dalla scuola le migliori energie. Ciò potrebbe essere anche un bene, perchè l'aver primo ministro del comune un ex maestro, dovrebbe essere un fatto giovevole agli studi elementari. Ma in pratica, se non si chiuderà la porta, i maestri spariranno, optando ben a ragione per una professione più rimunerata e a ragione o a torto dall'«universa pecus» più stimata.

Le scuole Normali, andando di questo passo, potrebbero completare il loro nome così, «Scuole Normali per i segretari!!

Quali i rimedi? Il più semplice spiccio quello che, per presentarsi agli esami di segretario comunale siano validi soli i titoli di licenza liceale o d'istituto tecnico, oppure il rimedio indiretto di pareggiare gli stipendi dei maestri elementari con quelli dei segretari comunali — ciò almeno nei paesi rurali — per togliere così uno dei più forti motivi al cambio di professione.

E dire che fra i disertori della scuola ce ne sono parecchi che nelle scuole Normali usufruirono di borse di studio, elargite per aver buoni maestri e non già segretari comunali! Disertori e traditori! Questi dovrebbero essere costretti a restituire i denari dei sussidi goduti e anche questo potrebbe essere un freno!

Lettere di soldati

Una messa al campo in alta montagna

Sotto una parete rocciosa, in un ripiano di due o tre metri tagliato sostenuto e riempito faticosamente dagli alpini: là è l'altare. Lo formano cassette di viveri e lo puntellano coperchi di gavetta. A due passi sfrigola la nostra mensa. In questa stessa piazzuola mezz'ora avanti il medico spaccava ascessi, fasciava piedi sforzati, distribuiva pastiglie di oppio e bismuto per le più modeste e più increscione calamità della guerra. Dobbiamo utilizzare sapientemente lo spazio, come i materiali, i rifornimenti e la forza stessa degli uomini. Così doveva celebrare Pietro l'Eremita, buona memoria tassesca, nel campo attorno Gerusalemme...

Mi guardo attorno: il capitano alto, adusto, severamente piantato sulla ferrea ossatura; il buon dottore pingue, col suo sorriso fine di esperienza e di scetticismo; venti trenta soldati, la testa scoperta e gli occhi fissi davanti a sè, nell'atteggiamento raccolto e mansueto del branco. Celebra un prete corvino e scapigliato che nasconde sotto i paramenti le fascie da neve. Io non ho molta simpatia per lui; discutiamo spesso e ci sentiamo piuttosto agli antipoli; ma la sua personalità scompare ora assorta nel divino ricordo che illumina e benedice tutti i più dolci ricordi di casa nostra.

C'è infatti odor di casa nella chiarezza di quest'alba La campagna sottostante è troppo vuota di canti e di muggiti per la stagione che corre. I nostri montanari socchiudono gli occhi: ecco essa si popola tutta ma rassomiglia stranamente ad un'altra più nota e più cara. Le vacche ruminano gravemente l'erba profumata dei pascoli; sciami di fazzoletti rossi, risate dietro ad essi: si va colla zappa ad aprir la strada ai mille rigagnoli alimentatori.

Risuona una campana e l'eco la ripercuote infinita; di conca in conca lo scampanio lieto si effonde; ora si avviano alla messa. Parole solenni, lenti gesti, un pensiero più elevato, un odore non consueto d'incenso, l'anima che torna un po' più alacre e fresca verso il consueto travaglio. E le campane squillano ancora una volta più festose salutando il mezzogiorno.

Ma no, è il tintinnio metallico d'un *shrapnel* che cade cercando la nostra colonna di muli; ci batte sempre più vicino. Siamo richiamati brutalmente alla realtà che circonda questa vetta. Su tutto il cerchio di monti neri, verdi, rossastri, grigi come il fango e azzurri come il cielo, è la morte, la morte preparata dagli uomini per altri uomini, circondata di fosse, blindata di travi di sassi e di cemento, fasciata in una rete inestricabile di fila spinose, sonante di cannoni, scoppiettante di mitragliatrici e di fucili, la morte in agguato, molteplice e varia, brulicante di strumenti sulle creste che sembrano deserte. Non mi posso levar dalla mente che dietro quelle creste, a questa ora, altri uomini armati circondano un altro sacerdote intento nel rito, ascoltando nella stessa lingua lo stesso vangelo. «*Dal sangue leva candide l'ali la pace. Quando?*» ha detto il poeta; e a noi par di vedere liberarsi anche una volta dal bozzolo la nostra divina chimera, pronta a trascinar seco un altro periodo della vita mondiale verso un altro progresso, simbolo e gradino della giustizia senza tempo. Un'uguale benedizione scende su tutte le sofferenze, il sacrificio e le morti che valgono ad affrettarlo.

La lotta era necessaria, essa è giusta ed è santa; ma domani la sua necessità e la sua santità saranno indifferenti ai nostri figliuoli come sono indifferenti a noi le fasi superate dalla storia, che noi sfruttiamo ed accettiamo spensieratamente, insistendo nella critica di particolari, dimenticando sovente il valore dell'insieme. Questo è fatale e questo è buono; chi raccoglie non sa sempre chi ha piantato l'albero di cui si gode saporitamente il frutto. Per conto nostro in sincerità di spirito ci auguriamo che tanto progredisca per il nostro sforzo la umana civiltà da poter questa nostra lotta esser oggetto di biasimo e di pietà per parte dei nostri figliuoli. Qui è la sua intima tragedia che noi superiamo cercando di esprimere dal veleno il farmaco salutare qui è la sua malinconia.

Il popolo italiano combatte in quest'ora solenne con quel coraggio che è proprio dei popoli superiori, non fatto d'impulsivo entusiasmo, ma di riflessione e di senso del dovere; ha evitato finchè ha potuto la guerra, ma non la rifiuta quando si presenta essa attraverso la sua strada. Sul campo trasporta con sè le sue abitudini pacifiche di lavoro, i suoi canti, i suoi proverbi, le sue immagini sacre e il suo altare.

F. Vaina.

In commemorazione di Romeo Battistig.

Lettere di soldati

Dalla prima linea di fuoco 7-8 15

Ill.mo sig. Direttore,

Chiedo ospitalità nel Suo pregiato giornale, per unire la mia parola di dolore e rimpianto, a quella della patriottica Cittadinanza Udinese, per la morte gloriosa del Compagno di fede, Romeo Battistig.

Ho comunicata la morte eroica dell'amato Romeo, ai camerati di Udine, e tutti ne sono rimasti dolenti.

Chi lo ha conosciuto, non può fare a meno di tenerne un ricordo incancellabile; tanto per il Suo vivo e santo entusiasmo per questa guerra di redenzione, ed anche, perchè fu dei primi della valorosa schiera volontaria che offrirono la loro vita per la grandezza della nostra Italia.

Sia gloria a lui!

La Sua eroica morte, ci sarà di esempio e di sprone in questa guerra santa; Santa per la purezza dei suoi scopi; cioè: redenzione dei fratelli oppressi dalla sanguinaria bicipite aquila austriaca, e per i sacrosanti diritti dei popoli civili, calpestati, dalle orde barbare degli imperi centrali.

Sia di conforto alla desolata famiglia, che noi, che lo abbiamo conosciuto, e tanto amato, non lo lascieremo, no, invendicato.

Alla lista dei tanti valorosi caduti sotto il vile piombo nemico, anche il Suo nome sarà scritto in parole d'oro e riportato ai posteri, come esempio di magnifica fede italiana.

Sicuro del favore, dall'Alpi, ove sto combattendo per la grandezza della patria, gradisca i miei ringraziamenti e rispettosi saluti.

Negrisoli Leopoldo

Volontario Garibaldino

Zona di di Guerra.

P. S. Scusi il mal scritto, mi trovo a circa 3000 metri in trincea.

Poldo

Cartoline storiche e politiche

Cronaca Provinciale

Mutui ai Comuni

Sono stati concessi i seguenti due mutui:

Attimis per la strada che allaccia Attimis alla frazione di Subandri e per quella di Ravosa L. 11,000.

Forgaria per le strade di Riva Forgaria, Cornino e Flagogna L. 40,000

S. VITO AL TAGLIAMENTO

«Biblioteca Popolare» — Per evitare i continui schiamazzi e l'indisciplinatezza dei vari giovani che frequentano la Biblioteca Popolare, e per porre un pò di ordine all'andamento dell'Istituto, la presidenza è venuta nella determinazione di compilare un regolamento e di modificare l'orario di apertura.

Anzichè il mercoledì e sabato sera, la biblioteca verrà aperta la sola domenica, dalle ore 10 alle 11, nella sede della Società Operaia, a cominciare da domenica 22 corr. mese. I libri saranno consegnati esclusivamente a chi avrà compiuto il sedicesimo anno di età e depositi una lira. In caso di perdita o di mancata restituzione o di rottura del volume affidato al lettore, questi oltre alla perdita del deposito, sarà tenuto al pagamento dell'eventuale maggior valore del volume.

Nella sede della biblioteca poi, si dovrà mantenere il più assoluto rispetto e silenzio, sotto comminatoria dell'espulsione del trasgressore dalla sala.

Queste le principali nuove disposizioni con le quali si spera di evitare lo smarrimento e la rottura dei libri e la mancata consegna a tempo debito; e di ottenere maggiore disciplina e contegno più decoroso.

PRATA DI PORDENONE

Chi era l'annegato. — L'annegato pescato nel Meduna, al passo che conduce a Visinale di Sopra, è certo Zanette Fortunato di Pordenone, che da giorni mancava da casa. Fu sopraluogo il maresciallo dei carabinieri. Il cadavere, per desiderio della famiglia, sarà ricondotto a Pordenone.

Parroco internato. — Il prete di Visinale, don Bidoli, è stato internato in Sardegna, dove troverà l'amico suo don Concina.

CASSACCO

I caduti per la Patria

18. E' giunta notizia ufficiale al sindaco della morte sul campo dell'onore dei seguenti militari, che col loro eroismo onorarono questo comune al quale appartenevano: fratelli Biasoni, l'alpino Domini, Menotti e Calligaris, caduti nel furore della mischia nei combattimenti presso le trincee di Montenero, di Plava e di Caporetto.

Ad essi vada il memore pensiero dei concittadini e di tutta Italia riconoscente per l'eroico sacrificio sull'altare della Patria.

MORTEGLIANO

Due morti per la patria.

18. In questi giorni pervenne la notizia ufficiale, coi dovuti riguardi comunicata alle rispettive famiglie che il 26 luglio è caduto da eroe sul campo dell'onore il sergente Isidoro Della Negra di 23 anni. Già egli aveva pagato un primo tributo di devozione alla Patria nella guerra libica, ove rimase ferito ad una spalla.

Da un secondo comunicato ufficiale risulta che il 10 luglio, moriva presso la trincea, colpito da uno shrapnell, il soldato Angelo Sebastianutti.

Alle due famiglie che sull'altare della patria hanno immolato così alto sacrificio, il plauso grato e riverente dei concittadini.

CASARSA

Per non provata reità: questa è la motivazione della sentenza pronunciata da questo Tribunale di guerra, che assolveva don Pietro Guarnerini, e non già *per inesistenza di reato*, come stampaste. Un tanto va rilevato non per odio d'altrui nè per disprezzo, ma per semplice amore della verità.

TARCENTO

La morte di un altro valoroso

18. — E' pervenuta a questo sindaco, il quale si assunse il pietoso incarico di darne partecipazione alla famiglia, la notizia che in un recente combattimento per la gloria della più grande Italia, è morto il soldato Valentino Rovere, caduto sul campo dopo essersi battuto da vero eroe. Il suo nome sarà scritto a lettere d'oro nella storia della redenzione d'Italia. Vive condoglianze alla famiglia.

TRICESIMO

«Per la strada de lis Viuzzis». — Nel passato inverno, per lenire la disoccupazione, si costruirono strade che riuscirono veramente utili.

Quella di Vendasio e di Colgallo utili ai prossimi Comuni del distretto di S. Daniele per accedere coi loro animali alla piazza del mercato senza passare pel centro del paese, tanto più ora che è abbastanza ingombrato dal tram.

Utile pure la strada che da Adorgnano conduce alla stazione ferroviaria senza faticose salite e discese. Però la strada che non si fece, mentre maggiormente interessava il paese e che sarebbe stata utile non solo, perchè rappresentante la più diretta comunicazione fra Tricesimo, Adorgnano basso, i paesi del medio Rojale, e quelli dell'oltre Torre, e ancor più perche rappresenta il miglior posto per lo sviluppo edilizio del paese, è quella de «lis Viuzzis», situata com'è nel centro preciso fra la frazione, capoluogo, e la frazione di Adorgnano.

Sarebbe desiderabile che i nostri reggitori tornassero ancora una volta sull'argomento per decidere in senso favorevole di quest'opera, che col tempo potrebbe dare l'aspetto di cittadina alla nostra bella Tricesimo.

MARTIGNACCO

Comitato di assistenza civile. — Altre offerte pervenute al comitato: Somma precedente L. 2902 23 Co. Di Caporiacco cav. Giuliano 20, Nobile perito Gino 5, Baschiera avv. cav. Giacomo 10 co. D. Pramparo comm. Ottaviano 50. — Totale L. 2987 23.

CIVIDALE

Solenni funebri tributati all'assessore avv. Zuliani

18 Con onori militari e civili si tributarono ieri solenni e commoventi onoranze funebri al compianto avv. Ottone Romano Zuliani assessore dei Lavori Pubblici, tolto così repentinamente all'affetto dei suoi. Fu una vera dimostrazione di cordoglio per il larghissimo concorso di cittadini che vollero accompagnarlo all'ultima dimora.

La cara salma del buon Romano veniva levata dalla sua abitazione e trasportata nella Basilica per le esequie, e dopo di queste si formò il lungo corteo, che a passo lento si diresse al Cimitero.

Precedevano le insegne religiose, splendide corone di fiori freschi portate a mano da valletti municipali, da pompieri, da amici del defunto e da bambine.

Le corone

recante ai nastri affettuose dediche, erano numerose: I fratelli all'indimenticabile Romano — Spartaco e Vanni al papà — Tua mamma — Suocero a Romano — La giunta al collega — Il comune al suo assessore — Olorico di Lenardo al compare — Valeria al santolo — Società Tiro a Segno al suo direttore — Amici e colleghi di Udine — Bepi a Romano — Fratelli Cossio

Un picchetto di soldati armati di M. T. comandati da un tenente, e subito la carrozza di I.a classe con la bara del caro estinto, su cui posava la splendida corona di fiori freschi colla scritta: la tua Maria. — Ai lati reggevano i cordoni il sindaco cav. avv. Antonio De Pollis, il pretore dott. Giulio De Carli, l'assessore della P. I. avv. Saturnino Freschi e il dott. Antonio Sartogo.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 76

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Dal momento, infatti, che il mistero del suo tenebroso passato era stato rivangato e messo a nudo da un individuo come Billy Hurd; dal momento che Billy stesso non aveva esitato a dichiarare a quali induzioni lo avesse spinto il suo silenzio riguardo a tante circostanze variamente interpretabili; a che pro avrebbe essa continuato a mentire, gravando forse irrimediabilmente la sua posizione? Meglio dunque mutar tattica, accettare i sospetti del poliziotto, di quell'avversario inflessibile, con la calma e la tranquillità dell'innocente che si sente ingiustamente accusato, ma non piega sotto l'accusa di cui è sicuro di liberarsi alla prima occasione.

Quando perciò, dopo una lunga pausa, durante la quale parve raccogliersi e riflettere alla piega più conveniente da dare al suo discorso, l'agente si scosse e ricominciò i suoi attacchi, la voce della vedova non tremò esclamando:

— No, non posso darvi torto, signore! Le apparenze sono contro di me. Tutto, tutto congiura per accumulare sul mio capo le prove di un delitto che non ho commesso, lo giuro!.. Non per questo tuttavia io mi lascierò condannare senza tentare di salvarmi, senza proclamare ad alta voce, in faccia al mondo intero, che io sono innocente che non mi sono macchiata di bigamia, che Maud è mia figlia una figlia legittima che non deve arrossire di sua madre e che ha tutti i diritti di chiamarsi Krill, nonchè di rivendicare l'eredità di suo padre! Che importa a me se si è andato dicendo che ho sposato un secondo marito mentre il primo era ancora vivente? Chi, chi ardirà sostenere che il certificato del mio matrimonio con Yarsey un documento di cui vi siete voluti valere per rovinarmi, non sia invece un certificato apocrifo, una vile, infame menzogna?.. Vi pare logico e umano supporre che io mi sarei decisa di attirare l'attenzione del pubblico e sopratutto della giustizia, se davvero avessi avuto sulla coscienza le pecche che mi si attribuiscono?...

Billy Hurd lasciava dire:

— Vi pare logico — continuò lei — vi sembra plausibile e umano che io, assassina di lady Rachele Sandal prima e di Aaron Norman poi, avessi potuto essere talmente accecata dalla cupidigia di qualche migliaio di sterline, da espormi volontariamente e spontaneamente ai rischi di una inchiesta? Oh, io l'ho capita da un pezzo, sapete che, nel vostro concetto chi ha compiuto il doppio misfatto di Crischurch e di Gyane Street, sono io! Gli è da un pezzo che mi vedo accerchiata dalle vostre ricerche, che aspetto d'ora in ora l'ultima parola che deve mandare in galera la signora Krill!.. Ma vi avverto che, mentre rido di voi e della vostra opinione, mentre vi ripeto che bisogna essere ingenui per pensare che, non contenta di essere sfuggita una volta, venti anni fa, alla gogna e al disonore, non contenta di aver ritardato venti anni di vendicarmi di un marito vigliacco e spergiuro, sia stata dopo tanto imprudente e tanto sciocca da uscire dall'ombra per gettarmi nelle braccia della giustizia, che ancora ignorava la mia esistenza; vi avverto, dico che intendo e pretendo di difendermi con le armi che non si rifiutano a nessuno: intendo cioè e pretendo che, prima che voi pronunziate il vostro giudizio, mi ascolti e mi giudichi chi solo ha il diritto di farlo.. Ah! voi credevate che mi bastasse essere sospettata da voi per ritenermi perduta?.. Ebbene, no, mio caro signore. La signora Krill non ha niente da fare con voi. Ella si pente di aver acconsentito a rispondere alle vostre insolenti domande, si pente di avere tollerato la vostra inqualificabile condotta e vi giura che, se non l'accompagnate immediatamente al più vicino commissariato di polizia, se non le procurate immediatamente un colloquio con un magistrato degno di lei, vi farà pagar cara la vostra temerarietà!..

A questo sfogo, che Billy Hurd si era guardato bene dall'interrompere tenne dietro una crisi di pianto, a cui la brava guardia oppose un dignitoso silenzio.

Il malo modo in cui la vedova aveva accolta la sua visita era per lui largamente compensato da quella specie di autoconfessione che aveva strappata alla sua vittima. Che poi quella confessione venisse confermata e completata nel ricco appartamento di Hunter Street o in presenza de' suoi superiori, non lo preoccupava affatto.

Inchinandosi quindi con una ossequiosità un po' ironica, propose alla signora Krill di seguirlo senza indugio nel luogo che ella medesima le aveva indicato.

Agitata da un tremito convulso, pallida come un cadavere, la donna si alzò ed appoggiò il dito al bottone di un campanello elettrico.

Poco dopo, indossato un mantello che la cameriera si era affrettata a recarle, la bella vedova precedeva Billy Hurd verso la porta d'ingresso.

Sulla soglia, entrambi furono arrestati da Maud che, slanciatasi al collo della madre, tentava di trattenerla, sussurrandole alle orecchie frasi tronche e confuse, stringendola teneramente in una dolce catena.

Quell'improvviso e non richiesto intervento fece tentennare il capo a Billy. Evidentemente, la fanciulla aveva assistito non vista al suo dialogo con l'imputata ed ora sperava di suggerirle l'imbeccata per il prossimo confronto con il commissario. Ma siccome in fondo quella scena di tenerezza non minacciava l'esito dell'impresa che egli tanto vagheggiava ormai giunta a buon porto, così il nostro amico non cercò di troncarla, e soltanto più tardi, allorchè miss Maud, aiutata la madre a salire in carrozza, si disponeva a prendere sottovoce le istruzioni l'ar[illegible]:

— Vi prego, signorina, basta!

(*Continua*)

Scortavano la bara altri sei soldati armati ed il corpo dei civici pompieri in alta uniforme; seguivano dietro il suocero sig. Deganutti Gaetano, le signore Angeli Bertazzoli, Olimpia Yattor, Irma Cescutti, cognati e parenti e poi una infinità di signori fra i quali alla rinfusa ricordiamo i seguenti: babdiera dell'Unione commercianti con il presidente, consiglieri e diversi soci.

Sindaco avv. cav. Antonio Pollis in rappresentanza anche dell'avv. cav. Luigi Schiavi Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, del comm. Ignazio Renier presidente del consiglio di disciplina dei procuratori, dell'on. Giuseppe Girardini, dell'avv. Nardini, dei sig. Gabrici Domenico e Pascoli Giuseppe, avv. cap. Vittorio Nussi, prof. cap. Accordini, Moro cav. Felice Presidente Unione Commercianti, Zanuttini Ettore Presidente Società operaia, assessore Albini, nob. Riccardo, Antonio Rieppi Direttore Scuole Comunali, Pretore dott. Giulio De Carli anche per il Presidente del Tribunale, dott. Antonio Sartogo, Battocletti Antonio, cav. Nicolò Piccoli-Giuseppe Dorù, Ing. Vittorio Moro, Maestro Tomadini, Cornelio Gottardis, prof. Dalda, Ettore Corradini, Angelo Battocletti, avv. Venturini, Fusarini Gaspare, Zorzini Eugenio Segretario Società operaia, Conti avv. Gino, Sartogo avv. Ottavio.

On. Gino di Caporiacco, avv. Giovanni Cosattini, sig. Miani Giuseppe, Deineri Giuseppe, Cirant Antonio, Stringher G. Batta, ass. Antonio Measaglio, dott. Pupatti, dott. D'Orlandi, S. V. Podrecca, Antoniazzi Giuseppe cancelliere, Ciconi nob. Angelo, Sotto Tenenti Carlo Jachino, Mosselli, Palmarini, Carlo Cozzarolo, Maestro querincig. Giuseppe Caneva, Rizzi Carlo Maestro Cossio, Achille Zanuttini, Società Italiana Cementi, De Paciani Presidente Congregazione Carità, Rizzi Francesco, Lorenzo Albini, cav. Ruggero Morgante, Sigisfredo rag. Pagnutti, cav. Luigi Brusini, Angelo De Poli Udine, Dal Basso rag. Francesco Andrighetto Ettore segretario capo, prof. Fattori, Brosadola Gio Batta in rappresentanza dell'avv. Pietro, cav. Giuseppe e Giovanni Brosadola, Marega Luigi, Gottardis Robustino, Venier Giuseppe, avv. Nassig, Umberto Angeli, Lorenzo Persoglia, dott. Romeo Gorni, Rampi Andrea, avv. Emilio Driussi.

Avv. Gino Levi, cav. Giuseppe Nimis, avv. Giuseppe Doretti, Vincenzo Pietti, sac. Luigi Costantini, dott. Geminiano Cucavaz, Feliciano Strazzolini, Adolfo della Rovere, Stagni Alessandro, Attilio Zanutto, dott. Antonio Carbonaro, Zorzenone Giovanni, Impiegati Esattoria, perito Barbiani, Manzini Tullio, tenente Mario Deciani, tenente Giuseppe Andlè, Sandrini Felice, Corte Cesare, Cozzarolo Giuseppe, Pozzi Tobia, maestro Cernettig, Rosso Luigi, Zardo Bernardo, Serafini Silvio, rappresentanti Banca Cooperativa, Impiegati Municipali, Società Orefici, Zorzini Vittorio, Sciausero Giuseppe, Niccoli G. Batta, tenente dott. Mazzocca, Velliscig Achille, Gaggia Renato, Ufficiali Battaglione M. T., Sarti Aristide Comandante Comp. Battaglione M. T., Vuga Franco S. T. Battaglione e tantissimi altri, fra i quali diversi ufficiali di ogni arma.

Chiudeva il mesto convoglio un'altro picchetto di soldati della M. T.; per la via di Borgo S. Pietro fra due fitte ale di popolo che riverente si scopriva commosso al passaggio della salma del benemerito suo cittadino, il corteo giunse fuori di città ove sostò e i soldati presentarono le armi. A nome della città,

parla il Sindaco.

Con voce commossa l'egregio nostro Sindaco avv. cav. Pollis si esprime: Ottone Romano Zuliani non è più fra noi, ma nei nostri cuori resterà la sua memoria perenne di amico, collega sincero e leale. Ora che aveva raggiunto con gli studi e col lavoro i suoi scopi è scomparso da questa terra ove lascia un lungo rimpianto Povero Romano!. Egli anni or sono impalmava una gentile signorina di qui, che allietava la sua famiglia con i suoi figliuoletti Spartaco e Vanni, e ora li lascia piangenti il suo papà.

Di idee democratiche, quando fu gettata la prima scintilla di questo storico momento non potè accorrere nelle file dei valorosi poichè che da tempo la sua esistenza era minata dal morbo crudele che lo trasse immaturamente alla tomba.

Quella era la sua prediletta morte e voleva morire da Eroe, dopo avere vendicato gli oltraggi del nostro secolare nemico.

La cittadinanza tutta lo piange ora per avere perduto un ottimo elemento, degno della nostra patriottica cittadina.

Il corteo prosegue alla volta del cimitero, e prima che la salma venga tumulata il maestro Giovanni Cossio ringrazia a nome della famiglia.

Possa questa grande dimostrazione di affetto lenire il grave dolore dei compianti, cui rinnoviamo le nostre più vive espressioni di cordoglio.

* * *

In sostituzione di corone per i funerali dell'indimenticabile avv. Romano Zuliani la famiglia del sig. Battocletti Antonio ha offerto L. 40 al Comitato per la Preparazione Civile e L. 10 alla Congregazione di Carità, il sig. Zuliani Giulio L. 25 al Comitato di Preparazione Civile.

FIUME VENETO

Pro Assistenza Civile.

18 — Le oblazioni al Comitato di assistenza civile, hanno raggiunto la cospicua somma di L. 1936.40. Gli oblatori furono 169 e mentre tutti si meritano plauso per le offerte elargite generosamente secondo le proprie forze, notiamo le più rilevanti: Dott. comm. Edoardo Amman L. 500 — dott cav. Ernesto Chiaradia e signora L. 200 — de Bratti bar. ing. Alessandro e signora L. 100 — Bicchieri conte Pompeo L. 80 — Conte dott. Camillo Panciera di Zoppola (mensilità di Luglio) L. 50. — Diener Alberto e famiglia, L. 50. — Operai e sorveglianti Cotonificio Amman (4.a quindicina) L. 41,30 — Polanzani cav. Egisto e famiglia L. 25 — Ninzatti don Domenico parroco di Bannia L. 25 — dott. G. B. Patrucco e famiglia L. 25 — dott. Domenico Bigai L. 25.

POLCENIGO

Accidente di vettura al Commissario Prefettizio — L'egregio cav. Marchesini, Commissario Prefettizio di questo comune, mentre tornava ieri sera in vettura alla sua Sacile, essendosi il cavallo imbizzarrito fu gettato assieme al vetturale, in un profondo fossato. Per fortuna entrambi non riportarono lesioni di sorta e furono tratti dall'incomoda posizione da una pattuglia di soldati e da villici accorsi con fanali.

SACILE

Per i generi di prima necessità

Il nostro Sindaco, vista l'ordinanza del Sottoprefetto sui generi di prima necessità (Vedi corr. sp. da Pordenone) ha ordinato agli agenti comunali di sorvegliarne la piena esecuzione, non risparmiando le contravvenzioni ai trasgressori. In pari tempo il Sindaco invita tutti i cittadini per il pubblico bene, per elevato sentimento di amor patrio e nell'interesse proprio, ad osservare strettamente le disposizioni di cui sopra, informando l'ufficio comunale e l'arma dei R. R. carabinieri di ogni inadempienza.

Ancora un eroe. — Al Sindaco di Caneva venne comunicata ufficialmente per informarne la famiglia, la notizia che in uno degli ultimi combattimenti al fronte è morto il valoroso soldato Francesco Tommasella di Gioacchino, della classe 1893. Vive condoglianze ai congiunti.

Funerali. — Commoventi riuscirono le estreme onoranze tributate alla salma del compianto caposquadra ferroviario Pietro Tubero. Vi parteciparono il Capostazione sig. Ibaro cogli impiegati e ferrovieri, i congiunti e molti cittadini.

Inviarono corone la famiglia, i congiunti, i colleghi e gli amici.

Per dare lana ai soldati. Oltre le 100 lire elargite dalla signora Maria Civran Camilotti, offersero per acquisto lana e confezione indumenti: la signora Sartori-Castellano Grazia lire 25, la signorina Palmira Nardini lire 25, il sig. cav. Francesco Asquini in morte di Andrea Signoretti lire 5, il sig. cav. Giuseppe Lacchin lire 500.

A queste offerte si aggiungano le 1018 L. del Comitato festeggiamenti. Ed il comitato di assistenza e preparazione civile deliberò di arrotondare la somma offerta in lire 3000 prelevando dal fondo accumulato la differenza.

PORDENONE

Un ordinanza del Sottoprefetto sui generi di prima necessità

Previo accordo col Comando militare, questo Sottoprefetto ha emanato le seguenti disposizioni in relazione ai generi di prima necessità:

«1. I fornai che senza la prescritta speciale autorizzazione dell'autorità Prefettizia o del comando militare per la fornitura degli ospedali Militari, producano pane bianco o lo vendano; quelli che, quantunque autorizzati, ne producano quantità maggiore della prescritta o lo vendano in quantità superiore ai 200 grammi stabiliti; i negozianti di generi alimentari che smerciano pane che non sia del tipo e qualità legale, saranno dichiarati in contravvenzione e deferiti all'autorità giudiziaria e, in caso di recidiva, sarà proposta all'autorità Suprema la chiusura dei loro negozi.

2. A tutti indistintamente gli esercenti pubblici di alberghi, caffè, trattorie e simili è vietato di acquistare pane che non sia del tipo e della qualità prescritta. I trasgressori oltre, la contravvenzione, incorreranno nella sospensione dell'esercizione per giorni cinque e in caso di recidiva, nella perdita della licenza e nella chiusura dell'esercizio.

3. Le ordinanze ed i calmieri municipali concernenti lo smercio di generi di prima necessità, dovranno essere esposti almeno in quattro esemplari alle vetrine e nell'interno dei negozi, in modo che i consumatori possano leggerli senza alcuna difficoltà.

Coloro che non si attengano strettamente a tali ordinanze o cerchino con mezzi capziosi o subdoli di trasgredirle o di modificarne a loro vantaggio la portata, saranno subito deferiti all'autorità Giudiziaria, e, in caso di recidiva, proposti all'Autorità Suprema pei provvedimenti di rigore.

4. Gli esercenti alberghi e trattorie dovranno formare immediatamente il listino dettagliato dei prezzi delle singole consumazioni ed affiggerlo non solo nel modo suddetto, ma eziandio collocarlo e mantenerlo costantemente esposto sui tavoli dei consumatori.

Consiglio Comunale. — Per sabato prossimo alle ore 21 è convocato il Consiglio Comunale per la trattazione d'un importante ordine del giorno che comprende fra altro i seguenti oggetti:

Intitolazione di una via della città al nome di Guglielmo Oberdan.

Domanda di contrattazione di un mutuo di L. 50 mila all'interesse dell'1 e mezzo per cento colla Cassa depositi e Prestiti, per fronteggiare il deficit finanziario cagionato al comune dallo stato di guerra.

Approvazione del progetto per la sistemazione di via Cavallotti.

MEDUNO

Comitato di Assistenza Civile

Sotto la presidenza del sindaco sig. Domenico Giordani venne anche qui attivato da parecchi giorni il Comitato d'Assistenza Civile di cui fanno parte come vice presidente D'Andrea Mario, cassiere Pietro Beltrame, segretario Dall'Acqua Giuseppe, Presidentessa signora Liesch Teresa, vice presidentesse signorine D'Andrea Anita e Alfieri nob. Vittorina.

Lo slancio con cui tutti risposero al caldo appello del Comitato dà già i migliori frutti; ecco pertanto la prima lista di oblatori mensili: Società operaia mutuo soccorso di Meduno lire 50; Antoniazzi Carlo di Spilimbergo 10; Avon Pietro 3; Bearzotti Antonio fu G. B. 3; Brovedani Lodovico 10; Bevilacqua Pietro di Pietro 2; Dal Pin Antonio fu Pietro 1; Mongiat Antonio 1; Lessanutti Carlo 1; Fioretto Silvio 5; Vallerugo Sante 0.20; Michielli G. B. 0.50; Bevilacqua Gio Maria 1.50; Cibin Giuseppe 0.50; Mizzaro G. B. 1; Bonitta Ambrogio 1; Mizzaro Rosa 1; Mazzarolli Angelo 10; Zatti cav. Paolo 10; Toffolo Domenico 10; Giordani G. B. fu Giacomo 5; Balbusso Antonio 5; Vallerugo G. B. 5; Ragogna Andrea 5; Giordani Domenico di G. B. 5; Bracco Giovanni 1; Bearzotti Antonio fu Pietro 1; Boz Vittorio 1; Liesch Attilio 3; Bandiera G. B. 1; Dal Pin Angelo Pagnutti 1; Zanardini dott. Gino 5; Sacchi G. B. fu G. B. 2; Azzarriti Vincenzo 2; De Nardo Giacomo 2; Soler Emilio 1.50; Rossi Antonio 1.50; Beltrami Pietro 5; Totale della lista lire 172,70.

Conquistammo trinceramenti dappertutto, catturammo ufficiali e soldati nemici e facemmo qualche bottino.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 18 agosto 1915. (Bollettino 84 o)

Nel Tirolo-Trentino

Lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, il tiro delle nostre artiglierie continua intenso ed efficacissimo.

In Valle Bacher (Sexten), il giorno 17, fu dalle nostre truppe espugnata una seconda linea di trinceramenti. Benchè il nemico si sottraesse rapido all'inseguimento, gli furono presi prigionieri 2 ufficiali ed una quarantina di soldati e catturati molti fucili, munizioni ed altri materiali da guerra.

Nell'alta valle dell'Isonzo

Nel settore del Monte Nero, un nostro riparto, avanzando per la cresta del Vrsic in direzione dello Jauozcek, riuscì, dopo viva lotta, a scacciare l'avversario da una estesa trincea e ad impadronirsene.

Di fronte a Tolmino, la giornata di ieri segnò nuovi progressi, specialmente sull'altura di S. Lucia, dove furono conquistati altri trinceramenti e fatti circa 200 prigionieri, tra i quali alcuni ufficiali.

Sul Carso

Un brillante successo conseguirono anche le truppe impegnate sul Carso. Mentre esse procedevano nella consueta metodica avanzata, l'avversario tentò un violento attacco contro il tratto centrale della nostra fronte, concentrandovi i tiri di numerose batterie e lanciando poi le fanterie all'assalto. Il rapido efficace intervento delle nostre artiglierie valse a neutralizzare in breve l'azione di quelle avversarie; indi le nostre fanterie irruppero al contrattacco. Ciò permise loro di guadagnare di slancio alquanto terreno e di occupare una importante posizione ad occidente di Marcottini.

Generale CADORNA.

Nuovo infruttuoso tentativo contro l'isoletta Pelagosa

ROMA, 18. Il capo di stato maggiore della marina comunica: Ieri mattina, venti unità austriache ed un areoplano hanno attaccato l'isoletta di Pelagosa. Il nostro presidio ha sostenuto il violento attacco con molta bravura ed il nemico si è ritirato senza tentare operazioni di sbarco. Noi abbiamo avuto quattro morti, tra i quali un ufficiale, e tre feriti. Ignoriamo le perdite del nemico.

THAON DI REVEL.

La conquista di Montepiano

descritta da un ufficiale ungherese

L'eroica calma e la terribile furia degli italiani

Londra 17. — Il solito corrispondente ungherese della *Morning Post* manda da Budapest al suo giornale una viva e brillante descrizione del combattimento per il possesso di Montepiano, che nei circoli ufficiali austriaci viene considerato come il più sanguinoso fra quanti combattimenti parziali si sono avuti finora.

Il corrispondente assicura che la fermezza, la perseveranza, l'audacia dell'iniziativa italiana in quell'occasione sono state oggetto della più viva ammirazione da parte degli ufficiali e delle truppe austriache, i quali affermano che nessun esercito europeo avrebbe potuto resistere con tanto slancio alla superiorità degli austriaci forti anche di un'esperienza e di un allenamento di dodici mesi di ostilità continue.

Un ufficiale ferito in quel combattimento ha narrato al corrispondente che Montepiano fu attaccato tre volte, e la terza in modo tale da rendere la situazione insostenibile per gli austriaci. Dopo un bombardamento che trasformò la sommità della montagna in un cratere ardente, la fanteria italiana cominciò a salire con una calma lenta, metodica, impressionante, sfruttando ogni ostacolo offerto alla natura per proteggersi dal fuoco nemico. Perchè dopo tre mesi di guerra i soldati italiani non si lanciano più con eccessiva spensieratezza al fuoco ma sanno dispiegare tutte le abilità e il sangue freddo di veterani provetti.

L'attacco fu iniziato da tre compagnie di alpini e due di bersaglieri, sostenute ad una certa distanza da altre truppe. Gli austriaci li lasciarono accostare fino a un cento metri di distanza, poi ad un tratto aprirono un fuoco spaventoso, che deve aver cagionato gravi perdite agli assalitori. Non però questi si scoraggiarono o pensarono a desistere dal loro proposito. Strisciando sul terreno, fatti piccini e quasi invisibili, si spinsero sino al parapetto delle trincee e vi si lanciarono dentro con una furia diabolica.

E' indescrivibile la lotta feroce che ne derivò corpo a corpo. Tutte le armi erano buone, dalla bomba a mano al coltello; e finalmente gli austriaci, sopraffatti, dovettero abbandona la posizione discendendo dal lato nord della montagna. Un fuoco infernale perseguitava gli infelici mentre cercavano di mettersi in salvo e pochi ne lasciò giungere fuori del suo tiro.

L'ufficiale che riferiva tutto ciò e che cadde ferito appunto durante la ritirata, aggiunse che l'artiglieria italiana che dominava la posizione nemica, bombardò Montepiano con una intensità terribile e spietata, da tre lati. Si calcola che durante quest'azione essa abbia lanciato non meno di diecimila proiettili!

La parola di padre Semeria ai nostri cavalleggeri

L'operosità del Padre Semeria che è un apostolato di Fede e di patriottismo in mezzo ai soldati, continua attiva e instancabile. Domenica sera, in un paesello del nostro Friuli, non lungi dal fronte, durante una commovente funzione religiosa indetta per invocare la benedizione del Signore sulle nostre armi, tenne uno dei suoi smaglianti discorsi.

«Cavalleggeri — egli disse — pensate al significato di questa parola, specialmente nella grande ora che passa sulla Patria nostra. Cavaliere significa soldato di alti, nobili sentimenti, che consacra le forze, la vita alla difesa del debole, dell'oppresso, di una causa giusta e santa contro il prepotente della tirannide e dell'empietà in qualunque modo si manifesti. I cavalieri antichi si vantava di esser senza macchia e senza paura. Voi siete gli eredi legittimi di quella nobile idealità tutta italiana.

«Per essere tali nel più alto senso della parola occorre, prima, che la vostra bandiera italiana brilli ne' secoli del candore più puro: per lunghi secoli essa conobbe pur troppo i giorni della servitù per indeprecabili ragioni storiche, mai però conobbe la slealtà, il tradimento, la barbarie, sempre fu posta a servizio del diritto e della giustizia. Ma non basta la santità della vostra bandiera, e la santità della causa per cui combattete: occorre che voi vi rendiate sempre più degni di servire a questa nobile causa; occorre anche la santità, la purezza dell'anima, bisogna che purifichiate la vostra coscienza davanti a Dio, agli uomini, a voi stessi di quelle scorie che l'età giovanile, l'ambiente, le circostanze molteplici e varie della vita possono avervi depositate. Non è certamente bello il vedere talvolta sentimenti men degni dell'uomo, ma è divinamente bello riconoscere le nostre imperfezioni morali per migliorarci, per servire più degnamente la nostra giusta causa, per meritare la benedizione del Dio degli eserciti sulle armi nostre.

«Rinfrancati così nello spirito, oltrecchè cavallieri senza macchia sareste anche senza paura. Chi nulla ha da rimproverarsi davanti a Dio, agli uomini ed a se stesso sfida serenamente i pericoli, la morte istessa in faccia al nemico, è pronto a fare il suo supremo sacrificio sull'altare della Patria senza tentennamenti e senza rimpianti. Chi ha la coscienza pura non è egoista, ma generoso e pronto al dovere, a stringersi al fianco dei fratelli d'armi, che nella lotta l'egoismo significa morte, e la sola unità l'amor reciproco forma la falange compatta che marcia alla vittoria.

«Cavalieri, amici, in altri tempi l'Italia era piccola, lottava collo stesso nemico che oggi vi sta di fronte i pochi animosi compatti si strinsero attorno al carroccio della morte, giurarono la difesa della patria contro il potere invasore. Un Papa, Alessandro II, benedì, cementò quei santi propositi, e la piccola patria vinse, scacciò il tiranno. Amici, il nostro reggimento trae il nome da quella città, da quei tempi gloriosi; di là traete ancora gli auspici e l'indomito coraggio nella lotta in cui siete impegnati e la vostra bandiera sarà nuovamente baciata dalla vittoria».

L'onomastico della Regina

fu festeggiato in tutte le città italiane. Il Pro Sindaco di Roma, Appolloni inviò il seguente telegramma:

«Oggi che l'Italia benedice in Voi l'esempio di ogni più amorevole sollecitudine verso i suoi valorosi figli che nella gloria della nazione fortemente diedero e danno il sangue e le virili energie, Roma, interprete dell'animima italiana, saluta nella ricorrenza del vostro onomastico con tutta l'effusione della sua affettuosa devozione, raccogliendo i palpiti di madri e spose, invia fervidi auguri a voi e alla gloriosa dinastia che per la Patria matura la futura grandezza».

La guerra degli alleati

Le fortezze russe resistono

Anche oggi, i comunicati austro-germanici parlano di combattimenti vittoriosi sui russi, di qualche forte isolato e di qualche forte avanzato di Nowo Georgiewsk presi, di nuove avanzate compiute in direzione di Brest Litowsk. Ora vengon così a confessare che i russi pur continuando nella loro metodica ritirata, oppongono agli invasori, una ammirabile resistenza; non sono quindi ancor domi. Nè lo saranno. Mentre abbandonano lentamente il proprio territorio agli invasori, essi preparano più forte resistenza in posizioni prestabilite, sulle quali anzi taluni dei loro generali pensavano fin dal principio della guerra di attendere i tedeschi.

Sui combattimenti di questi giorni, i comunicati di Pietrogrado informano aver essi rivestito un carattere estremamente accanito; parecchi degli assalti tedeschi furono respinti, e in taluni essi ebbero perdite gravissime. Così gli eserciti tedeschi vanno logorandosi; e man mano che avanzeranno, troveranno difficoltà sempre maggiori, cui si aggiungerà ben presto anche quella micidialissima dell'inverno russo, il maggiore nemico dello stesso Napoleone nella celebre campagna di Mosca, risultasi — dopo una serie di contrasti e vittorie —,

Nel Belgio e in Francia

situazione pressochè immutata. I francesi, nei Vosgi, conquistarono la cresta di Sondernach, distrutto nella regione del Linge due batterie pesanti e fatto saltare parecchi depositi di munizioni; nè i tedeschi poterono, con tre violenti attacchi, riconquistare le posizioni perdute.

Dal canto loro, i tedeschi presero una trincea francese nell'Argonne orientale, presso Ville Morte.

Ai Dardanelli e nel Caucaso

Situazione invariata, ai Dardanelli, e mancanza di fatti salienti. Pare che l'attività delle navi russe nel mar Nero cominci ad avere influenza sulle provviste di carbone a Costantinopoli, dove il carbone manca al punto che si dovrà sopprimere la luce elettrica e la circolazione dei trams.

* * *

Sulla disfatta, ieri annunciata, che i russi hanno inflitto ai turchi nel vilaiet di Van, e che venne a coronare una lunga serie di combattimenti, si hanno, in un telegramma da Pietrogrado, minuti particolari. Da essi risulta che undici divisioni turche furono sgominate e costrette ad una disordinata ritirata. Il numero dei trofei russi è ancora impreciasato. Tuttavia si constata fino ad ora, la cattura di cannoni, armi, munizioni, mitragliatrici ed altri approvvigionamenti, nonchè grandi quantità di materiale someggiabile, e numerosi prigionieri, tra cui parecchi comandanti di reggimenti, diecine di ufficiali ed alcune migliaia di soldati.

In tutta la regione traversata, i russi trovano gruppi di ascari che si arrendono senza alcuna resistenza.

Granate e cassoni ingombrano tutte le vie percorse dai turchi fuggenti. Insomma, l'ala destra turca ha subito una grave disfatta.

I russi hanno occupato la città di Van.

Una nuova scorreria di Zeppelin sulle coste inglesi

Dieci morti e trentasei feriti

LONDRA, 18. Si annunzia ufficialmente che alcuni «Zeppelin» visitarono le contee orientali dell'Inghilterra la notte scorsa e gettarono delle bombe. I cannoni anti aerei bombardarono gli zeppelin e si crede che uno di essi sia scoppiato. Le pattuglie aeree dimostrarono la loro attività, ma le condizioni atmosferiche difficili permisero agli Zeppelin di fuggire.

Alcune case ed altri edifici ed una chiesa furono danneggiati.

Si ha notizia delle seguenti vittime, tutti borghesi: sette uomini, due donne, un fanciullo uccisi; quindici uomini, diciotto donne e tre fanciulli feriti.

(Stef.)

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.38.
Per Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58
Per Venezia: — 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O 15.50 — O. 17.25 A. 18.30.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7 — 12.56 — 17.20.
Per Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15
S. Giorgio-Trieste: 7.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 7.52 — 11 — 20.4 D.
Da Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41. A.
Da Venezia: 7.51 — 9.57 — 12.20 — 17.25, 20.11 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 9.20. 12.56 — 19.46.
Da Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38
Da Trieste S. Giorgio 9.29
Da S. Daniele (P. Gemona). 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Tram Elettrico Udine-Tricesimo:

Partenza da Udine per Tricesimo

Ore 6.— (soli giorni lavorativi)
» 7.50
» 9.30
» 11.10
» 13.45
» 14.35
» 15.25 (soli giorni festivi)
» 16.20
» 18.20
» 20.10

Partenza da Tricesimo per Udine

Ore 5.5 (soli giorni lavorativi
» 7.2
» 8.40
» 10.25
» 12.50
» 14.39 (solo giorni festivi
» 15.28
» 17.24
» 19.15
» 21.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Cronaca Cittadina

A proposito della lana pei soldati.

Lettera di un alpino.

Dalla zona di guerra, 16 agosto.

Come di rado si legge qualche giornale, quassù, e quanta invidia ci destano i compagni che hanno la ventura di p[illegible] qualcuno!

Che importa se, sono arretrati di dieci o quindici giorni? Per chi vive fuori del mondo, il giornale è sempre fresco..

E così mi accadde di avere fra le mani, per pochi istanti, un numero della *Patria del Friuli* dei primi di agosto. Fra le cose lette mi è rimasta impressa la generosa campagna che anche la «Patria» muove «pro indumenti di lana pel soldato».

Questo dimostra che il nostro generoso e patriottico Friuli pensa sempre ai suoi figli impegnati nell'arduo cimento, per la maggior grandezza d'Italia.

Ho pure letto una proposta del signor Giuseppe Ridomi il quale vorrebbe che ad ogni famiglia benestante fosse *imposta* la consegna — ad apposito Comitato — di almeno una coperta di lana da far pervenire a ciascun soldato che trovasi al fronte e quindi in posizioni elevate ove i rigori del freddo si fanno già sentire.

La proposta del signor Ridomi è una nuova prova della sua bontà e squisitezza d'animo, ma purtroppo non è pratica, anzitutto perchè non è possibile alcuna imposizione: l'offerta deve essere sempre spontanea. Basta vedere la decisione del Governo riguardo ai 3 milioni di ricompense da distribuire ai ferrovieri.

Non è pratica anche per un'altra ragione.

Ammettiamo che tutte, proprio tutte le famiglie agiate offrano una coperta di lana pei soldati; è naturale che scelgano la coperta stessa fra le migliori, le più ampie, le più pesanti che tengono in casa.

Quindi una coperta alquanto voluminosa.

Si pensi per un istante al numero stragrande che se ne raccoglierebbe e si ha tosto l'idea dell'ardua difficoltà di far pervenire su tutta la frontiera indumenti così voluminosi.

Il soldato ha già una coperta facente parte del proprio corredo, dorme vestito della divisa che è di buon panno pesante e di più è provvisto di una ampia ed ottima mantellina pure di panno, in cui si avvolge.

Insomma — per usare un termine prettamente militare — per la notte ci si «arrangia».

Ciò che occorre al soldato, ciò che anzi gli è indispensabile, è un buon paio di calze di lana che giungano possibilmente fino al ginocchio. E' il freddo alle estremità che fa soffrire il soldato ed è proprio vero il motto friulano: «piedi caldi, corpo caldo».

Se a ciò si aggiungono: una buona maglia ed i guanti di lana, vedrete che il soldato nulla ha più a temere. Per conto mio, pur di avere gli indumenti che ho nominati rinuncierei anche al berretto o casco di lana. Ma se c'è anche quello — si capisce — sia il benvenuto.

Se dunque le buone signore friulane, mai seconde nelle opere di pietà, raccoglieranno per le truppe gli indumenti cui ho accennato, saranno benedette e avranno diritto alla riconoscenza di tutti i figli che stanno scrivendo l'ultima, gloriosa pagina della redenzione d'Italia.

Il ten. Raffaele Perna

Venerdì scorso, lungo le trincee, accanto ad un collega concittadino rimasto lievemente ferito, cadeva (e la notizia fu comunicata ufficialmente alla famiglia) un valente e simpatico ufficiale: il ten. Raffaele Perna, figlio di quella terra delle Puglie, la quale dà tanti valorosi soldati alla causa nazionale.

Particolare pietoso: sospendendo per pochi istanti i lavori cui attendeva con zelo, quale comandante della compagnia, il povero tenente s'era messo a scrivere, sulle ginocchia, una lettera all'adorata sua sposa la quale (insieme con la Patria) rappresentava per lui ogni suo ideale, quando uno scoppio di granata fulmineamente troncava la sua esistenza.

Il tenente Perna aveva partecipato a recenti combattimenti, rimanendo incolume e se le informazioni nostre sono esatte, era stato proposto per una medaglia al valore.

Ventottenne, reduce dalla Libia e prossimo a passare capitano, era noto nella nostra città e a Palmanova ove fino a pochi mesi addietro era stato di guarnigione.

Oltre alla giovane sposa (una friulana di Sagrado, residente nella nostra città, ed i cui genitori sono ora internati in Austria), il tenente Perna lascia a Trani la vecchia madre.

Saluti dal fronte

Anche alle belle friulane

Noi sottoscritti friulani, fucilieri, preghiamo di partecipare i più affettuosi saluti alla famiglia, ai conoscenti, nonchè alle belle friulane.

Cosatto Napoleone di Rivolto, De Carli Antonio di Valvasone, Picogna Angelo di Colugna, Di Angelo Fabio di Varmo, Fantin Giacomo di Latisana Visentin Domenico di Sospirolo salutano la famiglia Toftano.

Per l'Assistenza Civile

Somma precedente L. 80 650.66, Gregorio Ferrara 15 Bertazzi Vittorio 15. Totale L. 80.680 96.

Il "Sant'Ambrogio,, dei Giusti

Elevata e attraente la conferenza tenuta dal prof. Torello Fanciullacci ieri mattina, agli alunni della nostra R. Scuola Tecnica. L'oratore, prima di esporre ai giovani l'argomento del «S. Ambrogio» riassume con rapida sintesi l'opera compiuta da poeti e prosatori italiani, dai primi giorni del regno di Carlo Alberto fino all'anno in cui uscirono le ottave del Giusti; quindi mette in contrasto il principio e la fine che appartengono alla satira, con la parte di mezzo che è lirica altissima e questo lo porta a fare molte considerazioni d'indole estetica, patriottica, civile, morale.

L'oratore, fra altro, dice: «La musica del Verdi ha compiuto questo miracolo, ha liberato il soggetto uomo dell'odiato attributo «tedesco» e trattiene il poeta nella basilica, da cui s'era disposto a uscire; ma l'altro cantico lento lento che per l'aer sacro muove le penne a Dio, compie un miracolo ancora più grande: induce il poeta a meditare sulla sorte di quegli stromenti inconsci dell'odiato governo». L'oratore, poi, ricordato l'insulto macabro della stampa austriaca all'indirizzo degli eroi della «Garibaldi» e dell'«Amalfi», conclude: «dolliamocene, ma confortiamoci contrapponendo quell'armonia di valore e di gentilezza che risuona nei versi dei nostri poeti più schietti e che fu, è, e sarà retaggio glorioso di nostra gente».

L'indovinata chiusa fu salutata dagli alunni della scuola, dai giovani esploratori e da altri volontariamente intervenuti con applausi sinceri.

Ai feriti dal Seminario.

Nobile letterina delle alunne della scuola e Famiglia.

Ai soldati ricoverati nel Seminario di Udine

Noi fanciulle dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» eccitate dal nobile slancio di tutta la cittadinanza, accogliemmo con entusiasmo la proposta delle nostre maestre di far qualche cosa per voi cari soldati, con il modesto obolo raccolto fra maestri, scolari e altre gentili persone, comprammo del cotone, con il quale le scolare più grandicelle prepararono trenta tre paia di calzetti e dodici paia di polsini di lana che vi offriamo con soddisfazione.

Permettete che accompagniamo la nostra modestissima offerta con l'espressione sincera di gratitudine che sentiamo per voi valorosi difensori della nostra **Italia.**

Le alunne dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

La letterina accompagna il prezioso dono, che già sono numerosi i soldati che tornano dal fronte con i piedi e le gambe gelate. La sig. Maria Pecile invia 38 paia di pantofole.

La sig. Orsola Zaccni Brunich, a nome delle filandiere di Mortegliano manda 408 uova. La sig. Giuseppina Battiston vedova de Atti, manda diversi indumenti, la sig. Aida Fermenti manda calzetti e pantofole; sig. prof. De Carli, 12 camicie; Cusmai Rosa e Tunno Pasqua di Udine 60 calzetti e caramelle, sib. Gaudio Serafini 5 camicie, 6 paia mutande, 6 fazzoletti,

Un piccolo scandalo

Stanotte, un'avvenente servotta aveva attirato in casa dei propri padroni un seguace di Marte che adempie la non bellicosa missione di automobilista. Il padrone, poco dopo rientrato, avvertì qualche rumore. Brandito un fucile, intimò il: chi va là?... E vide poco dopo la giovane serva in semplice camicia salire le scale.

— Mi era parso di udire che suonassero — si scusò ella; — e sono discesa per aprire... Ma c'è un uomo da basso.

E «l'uomo» allora, si fece avanti e spiegò, dopo lunghe insistenze, come le cose stavano e com'egli fosse entrato in seguito a chiamata e con l'idea che quella casa fosse una di quelle che si dicono equivoche... e finì col precisare da chi fosse stato chiamato. La cosa fece rumore: e nella via, una delle centrali, v'erano parecchi usciti alle finestre per sapere di che si trattasse.

Il proprietario voleva chiamare una pattuglia, per constatare i fatti; ma in seguito alle preghiere dell'automobilista, desistette. La giovane serva fu rimandata, questa mattina, al suo paese.

Un saluto da Katzenau

Firenze, 16 agosto.

Egregio sig. Del Bianco

Ero incaricato di portarle i saluti dal signor Paolo Ciciutti di Lucinico, internato politico a Katzenau presso Linz, mio compagno di Baracca (N. 5). Non potendolo fare a voce, avendo preso domicilio qui, lo faccio inviandole questa cartolina.

Alessandro Bainella

Vedi avviso in IV pagina

Il mezzo milione di una friulana per il prestito nazionale.

Nello scorso luglio la celebre artista lirica Luisa Tetrazzini nostra comprovinciale (è nata a Pordenone, ove, salvo errore, possiede anche una villa), sottoscriveva al *Prestito Italiano* a Milano per L. 500 000.

Possano altri che si trovano in consimili condizioni, dar prova di devozione al Paese e di fiducia nelle istituzioni che ci reggono.

Profughi che ricercano la famiglia

Due profughi Luigi Cibig e Antonio Drufonelli, ricercano il primo la moglie Caterina con otto figlioletti e il secondo la moglie Teresa con sei bambini.

Entrambe le donne, accompagnate da sì numerosa prole sono profughe dal 30 maggio e provengono dal Pod Sabotino

Camera di commercio

Prezzi del carbone dal 17 al 22 agosto.

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie e agli enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti: Kocke metallurgico (alla tonnellata franco vagone Mantova) lire 100.

Litantrace americano da vapore e gas (alla tonnellata franco vagone Savona) lire 77.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 77.

Mattonelle di carbone americano (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 94.

Permessi d'esportazione dall'Inghilterra. — Alla Camera di Commercio è pervenuto dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio il seguente telegramma:

«Comunicasi che è necessario nelle domande dirette ottenere permessi esportazione dall'Inghilterra indicare data ordinazioni per evitare possibili confusioni».

Esportazione di derrate dalla Romania. — La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio:

«E' permessa esportazione dalla Romania seguenti prodotti: grano, segala, farine derivanti detti cereali, semolino, orzo, avena, orzotallito, e loro farine, orzo mondato, granoturco e sua farina, piselli, fagiuoli, lenticchia, altro oleose in genere, noci, anici, miglio, loglio, cicerchia, tritello, crusca, panelli, colza, lino, prodotti agricoli adoperati foraggio, olio lino, di colza, e altre simili specie.

Rivista pellagrologica italiana. — L'ultimo numero di questo periodico contiene i seguenti articoli:

Relazione del Presidente della Commissione Pellagrologica Prov. di Belluno dott. L. Alpago-Novello a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. — L'opera di Gaetano Pini nella lotta contro la Pellagra nella Provincia di Milano (G. Antonini), (cont. e fine). — Sulla prima introduzione del granoturco e la prima comparsa della pellagra nel Veneto, nella Lombardia e specie nel Bellunese (dott. Luigi Alpago-Novello). — Pellagrosario di Mogliano Veneto: movimento generale dei pellagrosi nelle varie provincie durante il mese di giugno. — Per l'applicazione della Legge 21 luglio 1902 contro la pellagra: Notizie dalle Provincie: Ascoli Piceno, Belluno, Como, Treviso, Udine. — Bibliografia redatta da E. Bravetta.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Pro Corredo del Soldato: Ida Passero in morte di Francesco d'Este L. 1; alla Croce Rossa Montico Luigi orefice in morte di Romeo Battistig L. 12 quota di luglio e agosto.

Alla Congregazione di carità in morte dell'avv, assessore Romano Zugliani di Cividale, la sig.na Cesarina Brisighelli ha versato L. 10, la sig.ra Italia ved. Brisighelli L. 2.

* * *

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Sante Zilli: avv. Angelo Feruglio L. 2; in morte di Folin Vincenzo: Marcuzzi Giovanni 5; in morte di Marinato Norina: Fontanini Giuseppe sarto 1; in morte di Zani Caterina: Tomat Romano 2; in morte di Rina Fioritto di Remo: Vittorio Antonio (Cantoni) 1; in morte di Candelaresi Michele: avv. Angelo Feruglio 1; in morte di Loria Leopoldo: avv. Angelo Feruglio 1; in morte di Florido Bonora: Tipografia Cooperativa 2; in morte di Renata Bagnoli: Giuseppe Seitz 2; in morte di Lucia Pecoraro Rizzi: Orter Francesco 5; in morte di Pietro Sandri: Ditta Angelo Scaini 10; in morte di Francesco d'Este: Ditta Angelo Scaini 2, Giacomo Malagnini 2, Maria Tavellio ved. Tiziani 2, Ditta Gaspardis 2; in morte di co. Giuseppe di Brazza-Savorgnan: Toso Anna 2, Augusto Bassso 5, avv. Mario Bertacioli 5; in morte di Attilio De Poli: Augusto Degani 1, Amalia Degani e famiglia 1, A. Ferrucci 2. —

Una serie di contravvenzioni

I nostri vigili urbani elevarono ieri le seguenti contravvenzioni, continuando l'opera di sorveglianza, già iniziata, a proprietari di negozi ed esercizi che non tenevano esposti al pubblico i cartelli con l'elenco dei prezzi dei generi posti in vendita:

Piaino G. Batta negozio di coloniali e salsamentaria in via Aquileia. Canciani Elisa ostessa di via A. L. Moro; Gorisutti Maria ostessa di via Tiberio Minar Lodovico, caffè alle Alpi nel Piazzale Osoppo.

Pravisani Anna ostessa in Via Feletto Umberto; Oliva Giuseppina, pure ostessa della stessa via; Petri Anna osteria nel piazzale di Paderno; Pravisani Assunta osteria di Via Cividale; Muloni Garbolo Rosa, proprietaria dell'osteria all'Americano in Viale Cividale; Magrini Angelo oste alle caserme nuove.

Sequestro di meloni. — Il vigile Colorecchio sequestrò e fece distruggere 4 chili di meloni guasti posti in vendita in via Bartolini da certa Turco Teresa.

Attenti ai sequestri di biciclette. — Richiamiamo i ciclisti concittadini, nell'esclusivo loro interesse alla scrupolosa osservanza dell'ordinanza Militare sulla circolazione notturna di veicoli per non incorrere nelle comminate contravvenzioni e relativo sequestro delle biciclette. In questi giorni infatti ne venne sequestrato qualche centinaio.

Mercato di oggi

Frutta	al chilo.		
Pesche	»	35.—	» 90.—
Pere	»	20.—	» 50.—
Mele	»	15.—	» 30.—
Susini	»	10.—	» 15.—
Erbaggi	»		
Patate	»	8.—	» 10.—
Pomidoro	»	9.—	» 12.—
Fagioli	»	31.—	» 34.—
Granaglie			
Granoturco	all'ett.	27.50	» 29.—
Segala	»	22.50	» 23 50
Frumento	»	27.—	» 30.—
Foraggi			
Fieno dell'alta	al quint.	7.50	» 8.—
» della bassa	»	6 50	» 7.—
Erba spagna	»	5.50	» 7 30
Pagli	»	5.25	» 5.7 0

Ultima ora

La morte di un cardinale

ROMA. Stanotte è morto il cardinale Serafino Vannutelli. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Tip. Domenico Del Bianco Udine